

dossier

1° dicembre 2020

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo (AFET)

Videoconferenza, 2 dicembre 2020



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare della
Commissione Affari esteri del
Parlamento europeo (AFET)


Videoconferenza, 2 dicembre 2020

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI
N. 103

CAMERA DEI DEPUTATI
UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA
N. 49



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier europei n. 103

SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI

TEL. 06 6706-3666 - segreteriaAAII@senato.it



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06-6760-2145 - cd RUE@camera.it

Dossier n. 49

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

SCHEDE DI LETTURA	7
PREMESSA	9
SESSIONE I – I BALCANI OCCIDENTALI 25 ANNI DOPO GLI ACCORDI DI DAYTONA.....	11
Lo stato dei negoziati di adesione.....	11
La nuova procedura dei negoziati di adesione all'UE	12
Il vertice UE-Balcani occidentali del 6 maggio 2020.....	13
La comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE 2020.....	14
Il piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali.....	16
Valutazioni e raccomandazioni per Paese	18
Assistenza finanziaria	22
Il processo di Berlino.....	23
Priorità del Governo Italiano per il 2020	26
Principali indicatori economici e interscambio con l'Italia dei Balcani occidentali	27
SESSIONE II - LA RISPOSTA DELL'UE A SOSTEGNO DEL CAMBIAMENTO DEMOCRATICO IN BIELORUSSIA.....	31
L'attuale crisi bielorusa	31
Posizione dell'UE	32
Posizione del Parlamento europeo.....	35

COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS

Remote Interparliamentary Committee Meeting

Wednesday, 2 December 2020

13.45-15.45 and 16.45-18.45

EUROPEAN PARLIAMENT- BRUSSELS

PHS (SPAAK) Building, room 03C50

13:45 - 13:50 Welcome and opening remarks by **Mr David McAllister**, Chair of the Foreign Affairs Committee of the European Parliament

13:50 - 15:45 **Western Balkans: 25 years after the Dayton Accords**

- High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy/Vice-President of the Commission, Mr Josep Borrell (pre-recorded video address)
- Commissioner for Neighbourhood and Enlargement, Mr Olivér Várhelyi
- EU Special Representative for the Belgrade-Pristina Dialogue and other Western Balkan regional issues, Mr Miroslav Lajčák
- President and CEO of International Crisis Group, Mr Robert Malley

With the participation of Members of Parliament from Albania, Bosnia and Herzegovina, Kosovo, Montenegro, North Macedonia and Serbia*

16:45 - 18:45 **A united EU response in support of democratic change in Belarus**

- Commissioner for Neighbourhood and Enlargement, Mr Olivér Várhelyi
- Deputy Secretary General for Political Affairs, Political Director of the European External Action Service, Mr Enrique Mora
- Belarusian opposition leader, Ms Sviatlana Tsikhanouskaya

Organised with the support of the Directorate for Relations with National Parliaments

**This designation is without prejudice to positions on status and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence.*

SCHEDE DI LETTURA

PREMESSA

Il 2 dicembre si svolgerà, in modalità video-conferenza, una [riunione interparlamentare](#) sui temi di **politica estera e sicurezza europea** organizzata dalla [Commissione affari esteri del Parlamento europeo \(AFET\)](#).

L'incontro era stato previsto inizialmente per il 23 giugno 2020 ma si è ritenuto opportuno posticiparlo in virtù delle restrizioni introdotte dal Parlamento europeo alle riunioni in presenza in virtù della crisi pandemica.

L'[ordine del giorno](#) prevede **due sessioni**:

- 1) "**Balcani occidentali: 25 anni dopo gli accordi di Dayton**". Il programma prevede un messaggio pre-registrato dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, e la partecipazione, tra gli altri, del Commissario per la politica di vicinato e l'allargamento Olivér Várhelyi. Dovrebbero prendere parte al dibattito anche parlamentari di alcuni paesi dei Balcani occidentali;
- 2) una risposta unitaria dell'Unione a sostegno del **cambiamento democratico in Bielorussia**. Il Commissario per la politica di vicinato e l'allargamento dovrebbe partecipare anche a questa sessione assieme al vice segretario generale per gli affari politici del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e ad un'esponente dell'opposizione bielorussa.

SESSIONE I – I BALCANI OCCIDENTALI 25 ANNI DOPO GLI ACCORDI DI DAYTONA

Lo stato dei negoziati di adesione

I Paesi dei Balcani occidentali coinvolti nel processo di adesione sono: **Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Repubblica della Macedonia del Nord e Serbia.**

Montenegro e Serbia - Paesi cosiddetti *front-runner*, perché in uno stato più avanzato nei negoziati di adesione - hanno **status di Paese candidato** ed hanno avviato i **negoziati di adesione.**

Con il **Montenegro** dall'avvio dei negoziati, nel **giugno 2012**, sono stati al momento **aperti tutti i capitoli** negoziali (sui 33 totali) di cui **3 sono stati chiusi** (Scienza e ricerca; Educazione e cultura; Relazioni esterne). Con la **Serbia**, dall'avvio dei negoziati, nel **gennaio 2014**, sono stati aperti **18 capitoli negoziali** (sui 34 totali) di cui **2 sono stati chiusi** (Scienza e ricerca; Educazione e cultura).

Albania e Repubblica della Macedonia del Nord hanno *status* di **Paese candidato**, ma i **negoziati devono ancora essere avviati.**

Il **Consiglio affari generali** dell'UE del **25 marzo 2020**, dopo vari rinvii dovuti alla mancanza di unanimità in Consiglio (per le riserve di Francia, Danimarca e Paesi Bassi), ha deciso **l'apertura dei negoziati di adesione con i due paesi**, che saranno **concretamente avviati solo dopo l'adozione** da parte del Consiglio dell'UE dei rispettivi **quadri di negoziazione.**

La **Commissione europea** ha presentato le **proposte relativi ai mandati negoziali** con **Albania e Macedonia del nord** il **1° luglio 2020**, che sono attualmente all'esame del Consiglio dell'UE che li deve approvare all'unanimità.

L'Adozione del mandato negoziale con la Macedonia del Nord al momento è **bloccato** a livello di **Consiglio dell'UE** per il **veto espresso dalla Bulgaria**, che condiziona il suo assenso all'inserimento nel mandato negoziale di condizioni relative al riconoscimento da parte della Macedonia del Nord relative al **retaggio storico e linguistico comune.**

Per l'adozione del mandato negoziale relativo all'**Albania**, il paese **deve ancora ottemperare due delle condizioni** previste dal Consiglio il 25 marzo 2020: **garantire il pieno insediamento della Corte Suprema** e la **piena applicazione della nuova legge elettorale.**

La **Presidenza tedesca** del Consiglio dell'UE, al termine della **riunione del Consiglio affari esteri del 17 novembre 2020**, ha **confermato l'intenzione di adottare i mandati negoziali per i due paesi entro la fine della sua Presidenza** (31 dicembre 2020).

Bosnia-Erzegovina e Kosovo non hanno ancora *status* di Paese candidato, ma sono qualificati come **“potenziali candidati”**.

La *Bosnia-Erzegovina* ha presentato **domanda di adesione il 15 febbraio 2016**; il **Kosovo è l'unico paese a non aver ancora presentato domanda di adesione all'UE**.

La Commissione europea nel **parere**, adottato il 29 maggio 2019, **sulla domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla Bosnia-Erzegovina** indica che i **negoziati di adesione della Bosnia-Erzegovina** dovrebbero essere avviati solo quando il paese avrà raggiunto il **necessario livello di conformità** ai criteri di adesione e, in particolare, ai **criteri politici di Copenaghen, che richiedono la stabilità delle istituzioni e la garanzia della democrazia e dello Stato di diritto**. Il parere indica quindi tutta una serie di **priorità** per il miglioramento del quadro legislativo ed istituzionale della Bosnia-Erzegovina, con particolare riferimento alle **regole del sistema democratico e istituzionale, allo Stato di diritto, ai diritti fondamentali ed alla riforma della pubblica amministrazione**.

La nuova procedura dei negoziati di adesione all'UE

Il **Consiglio affari generali del 25 marzo 2020** ha approvato una **riforma della procedura dei negoziati di adesione** che prevede:

- **impegni chiari da parte dell'Unione europea e dei Balcani occidentali** e un maggiore focus dei negoziati sulle **riforme fondamentali**: lo Stato di diritto, il funzionamento delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione e l'economia dei paesi candidati;
- una **maggiore frequenza dei vertici UE-Balcani occidentali** e un più forte **coinvolgimento degli Stati membri** nel monitoraggio del processo;
- il **raggruppamento degli attuali 35 capitoli negoziati in sei gruppi tematici**: questioni fondamentali; mercato interno; competitività e crescita inclusiva; agenda verde e connettività sostenibile; risorse, agricoltura e coesione; relazioni esterne; i negoziati per capitoli relativi al gruppo sulle **questioni fondamentali** saranno **avviati per primi e chiusi per ultimi** ed i **progressi** in tale ambito **determineranno il ritmo complessivo** dei negoziati;
- un sistema di **incentivi** per i **paesi più meritevoli**, quali **l'integrazione graduale nelle politiche e nel mercato dell'UE e la partecipazione ai programmi dell'UE**, nonché **maggiori finanziamenti e investimenti**; analogamente, sono previste sanzioni per **l'eventuale stallo o regresso grave o prolungato nell'attuazione delle riforme**, con la possibilità di **sospendere i negoziati** o, nei casi più gravi, **riaprire capitoli già chiusi e sospendere o ritirare l'accesso ai programmi e ai finanziamenti dell'UE**.

Il vertice UE-Balcani occidentali del 6 maggio 2020

La [dichiarazione](#) adottata in seguito al **Vertice UE-Balcani occidentali**, che si è svolto in videoconferenza il **6 maggio 2020**, ha riaffermato il sostegno inequivocabile dell'UE alla **prospettiva europea** dei Balcani occidentali, **senza però fare esplicito riferimento all'allargamento dell'UE** a tali paesi.

La dichiarazione in particolare:

- indica che l'UE è determinata a intensificare ulteriormente il suo impegno e a sostenere la trasformazione politica, economica e sociale della regione e che **l'aumento dell'assistenza da parte dell'UE sarà legato al conseguimento di progressi tangibili in materia di Stato di diritto e di riforme socioeconomiche**, nonché al **rispetto dei valori e delle norme dell'UE**;
- sottolinea l'importanza delle **relazioni di buon vicinato**, della stabilità regionale e della cooperazione reciproca, tra cui rientra l'attuazione degli accordi bilaterali, compresi l'accordo di Prespa tra Macedonia del Nord e la Grecia e il trattato di buon vicinato con la Bulgaria;
- sottolinea lo **sforzo dell'UE a sostegno dei Balcani occidentali per contrastare la pandemia di coronavirus** e il suo impatto sulle società e le economie, ricordando l'impegno in termini di: **assistenza finanziaria; cooperazione e coordinamento** sotto forma di appalti congiunti e un flusso di scambi senza restrizioni di dispositivi di protezione individuale, in modo da garantire un rapido flusso di beni essenziali attraverso le "corsie verdi" che collegano l'UE e i Balcani occidentali; **contrasto alla disinformazione** ed alla **attività ibridi** riconducibili a Paesi terzi;
- esorta i Balcani occidentali a sfruttare pienamente il potenziale della cooperazione regionale per facilitare la ripresa economica dopo la crisi, in particolare **approfondendo l'integrazione economica regionale**;
- **invita la Commissione europea** a presentare un **piano economico e di investimenti** per i Balcani occidentali (*poi presentato il 6 ottobre 2020. v. infra*);
- invita i Balcani occidentali a: sviluppare ulteriormente la cooperazione per arginare i flussi **migratori irregolari**; cooperare maggiormente sul fronte della **lotta al terrorismo** e all'**estremismo**; proseguire la lotta alla **corruzione** e alla **criminalità organizzata**; dare la priorità alla **sicurezza energetica** e alla **diversificazione** delle fonti e delle rotte; **contribuire alle missioni dell'UE** e ad **allinearsi** pienamente alla **posizione di politica estera dell'UE**.

La comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE 2020

Il **6 ottobre 2020** la Commissione europea ha presentato la **comunicazione sulla politica di allargamento 2020** ([COM\(2020\) 660](#)) e il **piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali** (COM (2020) 640 - *v. infra*).

La comunicazione sulla politica di allargamento fornisce una **valutazione in generale dello stato del processo di adesione all'UE** da parte dei paesi interessati, accompagnata da una **valutazione e raccomandazione per ciascun paese**.

La Commissione indica che dal suo insediamento, alla fine del 2019, si sono verificati **sviluppi molto importanti** in relazione al programma di allargamento dell'UE quali la **nuova metodologia per i negoziati di adesione** (*v. supra*) e la decisione di **avviare negoziati di adesione** con la Repubblica di Albania e la Repubblica di Macedonia del Nord.

Per quanto riguarda i **Balcani occidentali** si sottolinea l'importanza del **piano economico e di investimenti** (*v. infra*) che intende stimolare la ripresa a lungo termine, rilanciare la crescita economica e sostenere le riforme necessarie per progredire nel cammino verso l'UE, compreso l'ulteriore avvicinamento dei Balcani occidentali al mercato unico dell'UE, con l'obiettivo di sbloccare il potenziale economico della regione e sfruttare le possibilità di aumentare la cooperazione economica e gli scambi commerciali.

Per quanto riguarda le **aree negoziali**, la Commissione ha formulato le seguenti osservazioni:

Stato di diritto e diritti fondamentali

Nell'ambito dello stato di diritto, si rileva che il **compimento di progressi** credibili rappresenta **ancora una notevole sfida**, spesso legata alla **mancanza di volontà politica**, alla persistenza di un livello di **corruzione diffusa**, ai **progressi limitati in termini di indipendenza della magistratura**, a una **resistenza a livello istituzionale**.

I **diritti fondamentali** sono ampiamente sanciti dalla legislazione nei Balcani occidentali, ma **l'attuazione pone ancora problemi** in diversi settori in tutta la regione.

Scarsi sono stati i progressi nell'ambito della **libertà di espressione** e la libertà e il pluralismo dei media nei paesi dei Balcani occidentali. Occorrono, inoltre, maggiori sforzi per garantire la **parità di genere**, combattere le **discriminazioni, le molestie e la violenza di genere**, promuovere e tutelare i **diritti dei minori** e i **diritti delle persone con disabilità** e combattere la discriminazione contro le **minoranze**.

Lotta alla criminalità organizzato e terrorismo

La **criminalità organizzata** costituisce tuttora un problema molto serio sia nei Balcani occidentali. La rotta dei Balcani rimane il principale corridoio per l'ingresso dell'eroina e delle armi da fuoco illegali nell'UE. Il **numero delle condanne definitive** nei casi di criminalità organizzata rimane basso. I paesi devono aumentare considerevolmente **la confisca e il sequestro dei beni** nei casi di criminalità organizzata e di corruzione.

I Balcani occidentali hanno continuato ad adottare misure importanti per modernizzare il quadro giuridico e istituzionale in materia di **lotta al terrorismo e all'estremismo violento** ed è stata ulteriormente **migliorata e intensificata la collaborazione operativa con gli Stati membri e le agenzie dell'UE**;

Crisi dei rifugiati e migrazione irregolare

La **gestione della crisi dei rifugiati e della migrazione irregolare** costituisce una **sfida fondamentale per l'UE, per i Balcani occidentali**. La Commissione rileva che il **numero di migranti in transito attraverso la regione** è nettamente **umentato nel 2019**, con oltre 15 000 arrivi irregolari negli Stati membri dell'UE individuati lungo la rotta dei Balcani occidentali, pari a un incremento del 159 % rispetto al 2018. **L'UE deve aumentare il suo sostegno, in coordinamento con le sue agenzie e con gli Stati membri, per rafforzare la capacità dei partner di gestire la migrazione**

Funzionamento del sistema democratico e Pubblica amministrazione

I **sistemi democratici dei Balcani occidentali non funzionano ancora correttamente** a causa della forte **polarizzazione politica**. Per lo svolgimento di **elezioni libere** occorre attuare le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale. Sono necessarie, inoltre, ulteriori riforme delle norme sul **finanziamento pubblico e privato dei partiti politici**.

Occorrono ulteriori progressi per consolidare la **riforma della pubblica amministrazione** garantendo maggiori trasparenza e rendicontabilità, una sana gestione delle finanze pubbliche e un sistema più efficiente e trasparente degli appalti pubblici.

Situazione economica

Per quanto riguarda l'esistenza di **un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alla concorrenza**, l'Albania, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto alcuni progressi, mentre la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo e la Macedonia del Nord hanno compiuto progressi limitati. I **Balcani occidentali** dispongono di un **notevole potenziale economico inutilizzato** e di un ampio margine per aumentare la cooperazione economica e gli scambi commerciali. I paesi dei Balcani occidentali sono **in ritardo per quanto riguarda la riforma delle strutture economiche e il miglioramento della competitività**. I tassi di

disoccupazione sono elevati, specialmente fra i giovani, vi sono forti squilibri tra domanda e offerta di competenze, e si registra una **scarsa partecipazione femminile** al mercato del lavoro. Occorre **migliorare i sistemi di istruzione e formazione** e il **clima degli investimenti** attraverso il rafforzamento dello stato di diritto, un'applicazione adeguata delle norme sugli aiuti di Stato, la riduzione dell'economia sommersa, un migliore accesso delle imprese ai finanziamenti, la promozione di un maggior livello di integrazione e connettività regionali. Lo **Stato continua a interferire troppo nell'economia**.

L'UE rimane di gran lunga il primo partner commerciale dei Balcani occidentali, con il **69,4 % degli scambi complessivi di beni nel 2019** (82,9 % delle esportazioni totali e 61,8 % delle importazioni totali). Gli scambi commerciali sono aumentati del 129,6 % dal 2009. Le **imprese dell'UE sono i principali investitori nella regione**, con il **73 % degli investimenti esteri diretti**.

Il piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali

Contestualmente alla relazione sulla politica di allargamento, la Commissione europea ha presentato il 6 ottobre 2020 un [piano economico e di investimenti globale per i Balcani occidentali](#) (COM (2020) 641) che intende stimolare la ripresa a lungo termine della regione, sostenere una transizione verde e digitale e promuovere l'integrazione regionale e la convergenza con l'Unione europea.

Il piano economico e di investimenti definisce un consistente pacchetto di investimenti che mobilita fino a **9 miliardi di euro di finanziamenti per la regione dei Balcani occidentali**, che saranno indirizzati a investimenti per la connettività sostenibile, il capitale umano, la competitività, la crescita inclusiva e la trasformazione verde e digitale.

La capacità di investimento della regione dovrebbe inoltre essere rafforzata grazie a un **nuovo strumento di garanzia per i Balcani occidentali**¹, che **dovrebbe consentire di mobilitare fino a 20 miliardi di euro di investimenti**.

Il piano individua **dieci iniziative faro** in materia di investimenti per:

- **sostenere i principali collegamenti stradali e ferroviari** nella regione sull'asse **est-ovest** e sull'asse **nord-sud** e per il collegamento delle **regioni costiere**;
- promuovere il ricorso all'**energia rinnovabile e l'abbandono del carbone**;

¹ Lo strumento di garanzia per i Balcani occidentali sarà istituito nell'ambito della garanzia per le azioni esterne dell'UE post 2020 e del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus. Comprenderà la fornitura di garanzie di bilancio dell'UE alla Banca europea per gli investimenti e ad altri partner esecutivi per consentire operazioni di finanziamento e programmi di investimento che attuano le politiche stabilite nell'ambito dell'IPAI e il presente piano economico e di investimenti.

- incentivare la **ristrutturazione degli edifici pubblici e privati** per aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- migliorare le **infrastrutture per la gestione dei rifiuti e il trattamento delle acque reflue**;
- promuovere lo **sviluppo delle infrastrutture digitali e per la banda larga**;
- **incentivare lo sviluppo del settore privato** per promuovere la competitività e l'innovazione, in particolare a livello di piccole e medie imprese;
- promuovere nei paesi dei Balcani occidentali una **garanzia per i giovani** che in analogia con quanto già previsto nell'UE, garantisca che i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, formazione continua, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi.

Per **maggiori dettagli** sulle singole **iniziative** **faro** si rinvia all'[allegato](#) del Piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali.

In linea con la nuova metodologia di allargamento (*v. supra*), i **partner che progrediscono nell'attuazione delle riforme prioritarie** dovrebbero beneficiare di finanziamenti e investimenti più cospicui.

Sempre nell'ambito del piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali, la Commissione europea ha presentato delle [linee guida per l'attuazione dell'agenda verde per i Balcani occidentali](#) che prevedono azioni incentrate su **cinque pilastri**:

- l'azione per il **clima**, che comprende iniziative per la **decarbonizzazione, la transizione verso l'energia pulita e la mobilità sostenibile**;
- **l'economia circolare**, con un accento sui rifiuti, il riciclaggio, la produzione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse;
- la **biodiversità**, al fine di proteggere e ripristinare le risorse naturali della regione;
- la **lotta contro l'inquinamento** atmosferico, delle acque e del suolo;
- la promozione di **sistemi alimentari e aree rurali sostenibili**.

La Commissione intende, inoltre, proporre a breve un'**agenda specifica per i Balcani occidentali in materia di innovazione, ricerca, istruzione, cultura, gioventù e sport** ("Agenda per l'innovazione a favore dei Balcani occidentali") volta, in particolare, a migliorare lo sviluppo del capitale umano e promuovere sistemi di istruzione e formazione inclusivi e di elevata qualità, offrendo in tal modo migliori prospettive ai giovani della regione.

Valutazioni e raccomandazioni per Paese

Montenegro

Il Montenegro è ad oggi il **Paese dei Balcani Occidentali che ha compiuto maggiori progressi nei negoziati di adesione**. Tutti i capitoli negoziali sono stati aperti, anche se restano importanti **lacune in ambito democratico e giudiziario**.

La Commissione indica che il paese deve proseguire il processo di **riforma avviato nel settore giudiziario**, ove permangono problemi che riguardano, in particolare, l'indipendenza, la professionalità, l'efficienza e la rendicontabilità della magistratura, e prendere provvedimenti per fugare le preoccupazioni in merito alle **ingerenze politiche e alle mancate nomine nelle istituzioni indipendenti e nel settore giudiziario**

Occorre, inoltre, ovviare alle **carenze** rimanenti nei settori fondamentali della **libertà di espressione e dei media e della lotta alla corruzione**, che è ancora molto diffusa.

Per quanto riguarda i **diritti fondamentali**, il quadro legislativo e istituzionale sui diritti fondamentali è stato in buona parte approntato, tuttavia, **l'effettiva attuazione della legislazione nazionale** sui diritti umani pone **ancora notevoli problemi**.

Rimane necessaria una forte **volontà politica** per procedere efficacemente alla **depoliticizzazione della funzione pubblica**, all'ottimizzazione dell'amministrazione statale e all'applicazione della responsabilità gestionale.

Il Montenegro deve **continuare ad adoperarsi per gestire la pressione migratoria** sviluppando ulteriormente la sua **cooperazione internazionale** in materia di **riammissione**, rafforzando la sua capacità di **perseguire le reti del traffico di migranti**, aumentando la sua **capacità di accoglienza** e potenziando il suo sistema per la **raccolta di dati sui migranti**.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Montenegro ha compiuto alcuni **progressi ed è moderatamente preparato per sviluppare un'economia di mercato funzionante**. Il paese ha fatto alcuni progressi e rimane **moderatamente preparato per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato nell'UE**. Gli investimenti nella conoscenza e nel capitale umano sono molto modesti, il che limita i livelli di innovazione e produttività delle imprese locali. Occorre **migliorare globalmente i risultati nel settore dell'istruzione** nonché adottare misure di miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale.

Per quanto riguarda la **capacità del Montenegro di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, nella maggior parte dei settori è stato svolto un lavoro

importante in termini di allineamento e di preparazione all'attuazione dell'*acquis* dell'UE.

Serbia

La Serbia è ancora molto **carente** nei settori della **riforma del settore giudiziario** volta ad accrescere l'indipendenza della magistratura, della **lotta alla corruzione e al crimine organizzato**.

La Commissione rileva una **polarizzazione costante della scena politica** serba e un **regresso democratico** nel paese, dove le elezioni parlamentari del giugno 2020 sono state boicottate da tutti i partiti dell'opposizione. Il **Parlamento neo-eletto** è caratterizzato dalla schiacciante maggioranza della coalizione di governo e dalla **mancanza di un'opposizione effettiva**.

In tema di **procedimento elettorale**, non è ancora stato dato seguito a numerose raccomandazioni formulate dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR).

Non è stato compiuto alcun progresso per la riforma del **sistema giudiziario**. La **riforma costituzionale sul settore giudiziario è stata sospesa**, con ripercussioni sull'adozione della legislazione necessaria per rafforzare le garanzie dell'indipendenza giudiziaria.

Per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**, il paese **non ha fatto nessun progresso** e la Commissione rileva una **mancanza di trasparenza** e l'inosservanza della **procedura meritocratica** di assunzione per le **funzioni apicali della pubblica amministrazione**.

Il paese ha compiuto **progressi limitati in materia di lotta contro la corruzione** e la Commissione invita a intensificare gli sforzi e rafforzare la repressione e la prevenzione della corruzione.

Pur avendo compiuto **limitati progressi in materia di lotta contro la criminalità organizzata**, la Serbia deve adoperarsi con maggiore impegno per smantellare le grandi organizzazioni criminali che operano su scala internazionale.

Il **quadro** legislativo e istituzionale per la tutela dei **diritti fondamentali** è stato in buona parte approntato, ma **deve ancora essere applicato** in modo coerente ed efficiente. La Serbia ha adottato una **nuova strategia per i media**, la cui **attuazione non è però ancora iniziata** e non è ancora stato fatto alcun **progresso** concreto per migliorare il contesto generale a favore della **libertà di espressione**.

La Serbia è **moderatamente preparata** in vista dello sviluppo di un'**economia di mercato funzionante**. Sono stati fatti **alcuni progressi** per quanto riguarda le riforme dell'amministrazione fiscale e la privatizzazione delle banche di proprietà

dello Stato, mentre l'attuazione di altre riforme strutturali della pubblica amministrazione e delle imprese di proprietà dello Stato è proseguita a rilento. **L'impronta dello Stato sull'economia è ancora forte e il settore privato risente delle carenze a livello di Stato di diritto.**

Il principale ostacolo al processo di adesione resta la **normalizzazione delle relazioni con il Kosovo** che porti ad un riconoscimento reciproco. Nell'ultimo anno, l'Unione Europea ha rilanciato i negoziati tra le due parti, nominando un rappresentante speciale ad hoc, l'ex Ministro degli esteri slovacco Miroslav Lajčák.

Albania

L'Albania mostra un **buon livello generale di preparazione** ad affrontare i negoziati di adesione.

La Commissione riconosce che l'Albania ha **intrapreso una ampia riforma del settore giudiziario** volta a sradicare il fenomeno della corruzione giudiziaria e garantire l'indipendenza della magistratura.

In particolare è stato introdotto una **procedura di rivalutazione di tutti i circa 800 fra giudici e procuratori in servizio** (il cosiddetto *vetting*), tutt'ora in corso e che finora ha condotto al **62% di revoche** di funzioni. Tutti i magistrati vengono sottoposti ad un'indagine sui beni mobili e immobili (per verificarne la congruità rispetto alle entrate), sul background (per accertare eventuali collegamenti con la criminalità) e sulla professionalità (per valutare la qualità dell'operato).

L'Albania ha compiuto **progressi anche nella lotta alla criminalità organizzata** e alla **corruzione**, nonché nella **riforma della legge elettorale**, recependo le raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR, il Parlamento ha adottato il 23 luglio 2020 le modifiche del codice elettorale che introducono nel processo elettorale standard più elevati di integrità e trasparenza in previsione delle elezioni politiche annunciate per aprile 2021.

Macedonia del Nord

La Commissione rileva come la **Macedonia del Nord abbia continuato ad attuare in modo inclusivo il programma di riforme connesso all'UE**, coinvolgendo i parlamentari membri dell'opposizione, la società civile e i partner internazionali. In seguito alle elezioni del luglio 2020, il **nuovo Governo si è impegnato a proseguire e accelerare l'attuazione delle riforme connesse all'UE**, specie per quanto riguarda lo **Stato di diritto, la lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione.**

La Commissione indica che il paese deve **concentrarsi sull'attuazione delle strategie e delle leggi in vigore**, utilizzando gli strumenti già esistenti, in linea con gli standard dell'UE. Sono stati ottenuti **risultati importanti nel rafforzamento dell'indipendenza della magistratura.** Devono **proseguire gli sforzi per combattere la corruzione e la criminalità organizzata.** La commissione di Stato

per la prevenzione della corruzione (SCPC) è stata particolarmente attiva nel prevenire la corruzione ed è importante che essa disponga delle risorse e della capacità necessarie per svolgere il suo mandato.

La Macedonia del Nord ha adottato **provvedimenti per rendere la pubblica amministrazione più trasparente**, con l'adozione della strategia sulla trasparenza e la pubblicazione di un maggior numero di dati del settore pubblico. Occorre tuttavia **rafforzare la capacità di controllo parlamentare dei servizi di intelligence**.

Bosnia- Erzegovina

La Commissione ricorda che la **Bosnia-Erzegovina** deve realizzare le **14 priorità fondamentali** individuate nel parere della Commissione del maggio 2019 sulla sua domanda di adesione all'UE.

La Commissione rileva che la **Corte costituzionale ha abrogato la disposizione sulla pena di morte nella Costituzione**.

Sono necessarie **ulteriori riforme per garantire che le elezioni si svolgano in linea con gli standard europei, un'amministrazione pubblica professionale e depoliticizzata** ed un approccio **all'elaborazione delle politiche coordinato a livello nazionale**.

La Commissione considera di particolare importanza che la Bosnia-Erzegovina garantisca un **coordinamento efficace, a tutti i livelli, della gestione delle frontiere e della migrazione** e che istituisca un **sistema di asilo efficace**.

La Bosnia-Erzegovina è in una **fase iniziale di preparazione** per quanto riguarda la **prevenzione e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata**. La corruzione è ancora molto diffusa e desta seria preoccupazione.

Non è stato fatto alcun progresso per realizzare le priorità fondamentali individuate nel parere e dare seguito alle conclusioni della relazione degli esperti sulle questioni connesse allo **Stato di diritto**.

La Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale/ha raggiunto un certo livello di preparazione nel settore **giudiziario**. Nel periodo di riferimento **non sono stati compiuti progressi in questo settore**. **L'opposizione alle riforme giudiziarie da parte degli esponenti politici e di membri della magistratura** e il cattivo funzionamento del sistema giudiziario ostacolano l'esercizio dei diritti dei cittadini e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Devono essere adottate misure urgenti, in primo luogo un sistema credibile e rigoroso di **verifica delle dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi giudiziari e dei membri del Consiglio superiore della magistratura**.

La **corruzione è ancora molto diffusa** e la Bosnia-Erzegovina deve adoperarsi con **notevole impegno per quanto riguarda le indagini finanziarie e il**

sequestro dei beni. Deve ancora essere **instaurata una collaborazione con le agenzie dell'UE** (Frontex, Europol, Eurojust).

La Bosnia-Erzegovina deve **garantire la libertà di espressione e dei media** e un **contesto favorevole alla società civile**, in particolare sostenendo gli standard europei in materia di libertà di associazione e libertà di riunione.

Devono ancora essere **garantite consultazioni significative e sistematiche con la società civile.** I leader politici devono inoltre adottare misure concrete per promuovere un **contesto favorevole alla riconciliazione.**

Nel complesso, la Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale/ ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la sua **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE** e deve **intensificare in modo significativo il processo di allineamento all'*acquis* dell'UE** e attuare e applicare la normativa pertinente. I **progressi** nei vari capitoli dell'*acquis* dell'UE sono stati **limitati o inesistenti** durante il periodo di riferimento

Kosovo

La Commissione ricorda come in Kosovo, il periodo di riferimento è stato caratterizzato da elezioni anticipate, cambiamenti di governo e periodi relativamente prolungati in cui era in carica solo un governo provvisorio. In questo difficile contesto, i **progressi relativi alle riforme connesse all'UE sono stati limitati.**

Il Kosovo deve ovviare con urgenza alle **carenze ricorrenti del processo elettorale** e dar seguito alle raccomandazioni pertinenti della missione di osservazione elettorale dell'UE.

Il Kosovo deve **intensificare i processi di riforma, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata** e la **riforma della pubblica amministrazione.**

Il Paese deve compiere ulteriori e notevoli sforzi e contribuire alla creazione di **condizioni favorevoli alla conclusione di un accordo globale giuridicamente vincolante con la Serbia**, requisito urgente e indispensabile per consentire a Kosovo e Serbia di progredire nei rispettivi percorsi europei.

La Commissione ricorda che la proposta sulla **liberalizzazione dei visti** è tuttora all'esame del Consiglio e **dovrebbe essere trattata come questione urgente.** A giudizio della Commissione il Kosovo ha rispettato tutti i parametri per la liberalizzazione dei visti, anche il Parlamento europeo ha confermato il suo sostegno alla proposta della Commissione sulla liberalizzazione dei visti.

Assistenza finanziaria

Nell'ambito del **quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020, il regolamento (UE) n. 231/2014**, che istituisce uno strumento di assistenza

preadesione (IPA II), prevede uno **stanziamento complessivo** per l'intero periodo **2014-2020** di circa **13 miliardi di euro** (*a prezzi 2018*).

Nell'ambito **dell'accordo raggiunto sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027**, in occasione del **Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020**, per quanto riguarda, in particolare, lo strumento di assistenza preadesione (IPA III), si prevede uno **stanziamento a 12,6 miliardi di euro** (*a prezzi 2018, 14,1 miliardi di euro a prezzi correnti*).

Si ricorda che nell'ambito dell'assistenza finanziaria ai paesi del vicinato per la **pandemia di COVID 19**, l'UE ha stanziato nel corso del **2020 un pacchetto di oltre 3,3 miliardi di euro** a favore dei paesi dei Balcani occidentali.

Questo comprende riassegnazioni dallo **strumento di assistenza preadesione pari a 38 milioni di EUR** di sostegno immediato per il settore sanitario, in particolare sotto forma di forniture essenziali salvavita quali dispositivi di protezione individuale, test e ventilatori, a **389 milioni di EUR** per coprire il **fabbisogno in termini di ripresa sociale ed economica**, ad altri **455 milioni di euro** per un **pacchetto di riattivazione economica** a favore della regione, in stretta cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali, e a **8 milioni di euro** dallo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace per sostenere le misure di risposta alla COVID-19 a favore di migranti, rifugiati e richiedenti asilo nei Balcani occidentali, nonché una proposta² di **750 milioni di euro di assistenza macrofinanziaria** e un **pacchetto** di assistenza della **Banca europea per gli investimenti** pari a **1,7 miliardi di euro**.

Il processo di Berlino

Il **Processo di Berlino** è una iniziativa di cooperazione di **natura intergovernativa**, voluta dalla Germania e inaugurata con il Vertice tenutosi a Berlino il 28 agosto 2014.

Partecipano a tale iniziativa **6 Stati membri dell'UE** (Austria, Croazia, Francia, Germania, **Italia**, Slovenia), il Regno Unito e i **6 paesi dei Balcani occidentali** (Albania, Bosnia Erzegovina, Repubblica della Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro e Serbia).

In occasione del **Vertice di Berlino nel 2014** è stata concordata **l'agenda della connettività**, volta a migliorare i collegamenti tra i Balcani occidentali e l'UE, puntando su progetti prioritari per stimolare gli investimenti e promuovere crescita e occupazione.

Uno dei primi risultati del Processo di Berlino è stato rappresentato **dall'estensione della rete TEN-T** (rete transeuropea dei trasporti) anche **alla regione dei Balcani occidentali**, concordata ad aprile 2015.

² 2020/0065 (COD) Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla fornitura di assistenza macrofinanziaria ai paesi partner dell'allargamento e del vicinato nel contesto della crisi della pandemia di Covid-19, 22 aprile 2020.

Obiettivo generale della rete TEN-T è quello di stabilire un'**unica rete transeuropea multimodale per integrare trasporto terrestre, marittimo e aereo**, consentendo a merci e persone di circolare rapidamente e facilmente tra gli Stati membri. Al suo **finanziamento** sono destinati, per il periodo 2014-2020, oltre **26 miliardi di euro** nell'ambito del [meccanismo per collegare l'Europa](#) (CEF).

In occasione del **vertice del processo di Berlino, che si è svolto a Poznań (Polonia), il 4 e 5 luglio 2019** l'UE ha confermato l'impegno a rafforzare la cooperazione con la regione attraverso una serie di misure concrete incentrate su cinque settori fondamentali: **trasporti ed energia, tecnologie digitali, economia, sicurezza**.

Per quanto riguarda i settori dei **trasporti e dell'energia**, la **Commissione europea ha presentato**: un nuovo **pacchetto connettività** del valore di 180 milioni di euro nell'ambito del *Western Balkans Investment Framework WBIF*; un progetto per migliorare la **sicurezza stradale** e le operazioni ai posti di frontiera nella regione, con un finanziamento di **15 milioni di euro** e un piano d'azione per attuare una **strategia ferroviaria regionale** per promuovere la connettività all'interno della regione e con l'UE.

In merito alle azioni volte a promuovere la **digitalizzazione** nella regione, il Vertice ha sottolineato l'importanza **dell'entrata in vigore il 1° luglio 2019 dell'accordo di roaming regionale** e la Commissione europea ha annunciato **nuovi finanziamenti per 1,65 milioni di euro** a favore di tre progetti per sostenere lo sviluppo di una rete nazionale a banda larga e migliorare la connettività digitale in Albania, Montenegro e Macedonia del Nord.

Nell'ambito dello **sviluppo socioeconomico**, nel corso del Vertice la Commissione europea ha firmato, unitamente alle istituzioni finanziarie internazionali, le lettere di intenti per rafforzare lo [strumento per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese nei Balcani occidentali](#) grazie a un finanziamento aggiuntivo di 20 milioni di euro.

Negli ambiti di **clima e ambiente**, il Vertice ha approvato la [dichiarazione congiunta sulla "transizione verso un'energia pulita nei Balcani occidentali"](#), firmata il 21 febbraio 2019.

Nell'ambito della **cooperazione nel settore della sicurezza**, nel corso del Vertice si sono esaminati i progressi compiuti grazie alla cooperazione tra i Balcani occidentali e l'UE nell'affrontare le **sfide comuni in materia di sicurezza, quali la lotta contro terrorismo, radicalizzazione, attacchi informatici, minacce ibride, criminalità organizzata e traffico di armi da fuoco** ed è stato **discusso il legame tra corruzione e sicurezza**, in merito al quale i rappresentanti dei Balcani occidentali hanno ribadito il loro impegno a combattere la corruzione.

L'ultimo **vertice del processo di Berlino** si è svolto a **Sofia (Bulgaria) il 10 novembre 2020**, il prossimo si svolgerà a **Berlino nel 2021**.

In occasione del **vertice di Sofia** si è convenuto di **rafforzare ulteriormente la cooperazione regionale** con i paesi dei Balcani occidentali, nell'ambito delle azioni previste dal nuovo Piano economico e di investimenti proposto dalla Commissione europea, con particolare riferimento alla promozione di una maggiore connettività. In occasione del Summit è stata accolta favorevolmente **l'iniziativa della Commissione**

europea relativa a un'agenda verde per i Balcani occidentali. Il vertice ha anche approvato una **Dichiarazione sul mercato regionale comune (CRM)**, volta a promuovere una più profonda integrazione economica regionale, in funzione della convergenza verso il mercato unico dell'UE e hanno adottato un **piano d'azione per il periodo 2021-2024** basato sulle quattro libertà dell'UE. Per quanto riguarda la risposta regionale alle sfide legate al **COVID19**, il vertice ha concordato di organizzare un **incontro con i Ministri della Salute** ed ha convenuto sulla necessità di **politiche e misure coordinate a medio e lungo termine, regionali e internazionali** che possano facilitare la ripresa socioeconomica e aiutare a prepararsi meglio per rischi futuri e pandemie.

Precedenti vertici del processo di Berlino

Nel corso del **secondo vertice** del Processo di Berlino - svoltosi a **Vienna** nell'agosto **2015** - sono stati **approvati 10 progetti infrastrutturali per energia (4) e trasporti (6)** per **615 milioni di euro**, di cui un terzo da fondi europei di preadesione (IPA II), e il resto tramite il *Western Balkans Investment Framework* **WBIF** (iniziativa congiunta di Commissione, Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa, Banca europea per la ricostruzione e sviluppo e Banca per gli investimenti e governi dei paesi dei Balcani occidentali volta a coordinare sovvenzioni e prestiti)

Tra i vari progetti volti a creare un mercato unico per l'energia nei Balcani, anche il tratto tra Albania e Macedonia del **gasdotto TAP**, diretto in Puglia.

In occasione del **vertice di Parigi** nel luglio **2016**, è stato annunciato lo **stanziamento di ulteriori 146 milioni di euro** a favore di **progetti per la connettività** nella regione dei Balcani occidentali.

Nell'ambito del **vertice di Trieste**, svoltosi il 12 luglio **2017** sotto **Presidenza Italiana**, è stato raggiunto un **accordo per lanciare altri 7 progetti di connettività**, per i quali è previsto un **investimento totale di oltre 500 milioni di euro**, di cui **194 milioni sotto forma di fondi UE** per il co-finanziamento.

Si ricorda che **dal 2015 ad oggi il finanziamento per la connettività** ha superato il tetto di **1,4 miliardi di euro** per un totale di **20 progetti di investimento**.

In occasione del vertice di Trieste è stato firmato il Trattato per l'**istituzione della Comunità dei trasporti da parte dell'Unione europea e dei paesi dei Balcani Occidentali** che ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di una rete di trasporti integrata tra gli stessi partner dei Balcani Occidentali e tra la regione e la UE.

In tema di **energia** è stato deciso di promuovere il **collegamento tra il Mercato regionale dell'energia elettrica dei Balcani Occidentali ed il Mercato interno dell'energia elettrica della UE**.

Nel corso del vertice di Trieste è stato, inoltre, approvato un [piano d'azione per lo sviluppo di uno spazio economico regionale](#) articolato in quattro dimensioni: **commercio; investimenti; mobilità; dimensione digitale**. Particolare rilievo, nel corso del Vertice, è stato attribuito alla **lotta contro il terrorismo, l'estremismo, la radicalizzazione e il crimine organizzato**, nonché alle misure per **prevenire la migrazione irregolare**.

I principali risultati del vertice del processo di Berlino che si è svolto a **Londra il 9 e 10 luglio 2018** sono stati la firma di un accordo sulla sede della **Comunità dei trasporti dell'Europa sudorientale a Belgrado** e l'impegno ad istituire, **a partire dal 2019, nuovi strumenti economici e finanziari** per sostenere la crescita e la stabilità economica dell'area.

Priorità del Governo Italiano per il 2020

Nella [Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2020](#), il Governo indica che:

- la **strategia di allargamento dell'Unione europea verso i Paesi dei Balcani occidentali** rappresenta per il Governo uno **strumento politico prioritario** per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai confini dell'Italia e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale. L'Italia ritiene infatti **imprescindibile**, in questa fase, **preservare la credibilità del processo di allargamento**, evitare effetti destabilizzanti nella regione e **controbilanciare l'accresciuta presenza di attori terzi come Russia, Cina e Turchia**;




Si ricorda che, in particolare, la **Cina ha avviato nel 2012 una iniziativa denominata 17+1** volta ad intensificare ed espandere la **cooperazione con 12 Stati membri dell'UE e 5 paesi balcanici** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Grecia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia) per **sviluppare progetti infrastrutturali su vasta scala e rafforzare la cooperazione economica e commerciale**.

- in relazione alla **questione della capacità di assorbimento** dell'UE di nuovi Stati membri, continuerà a sostenere che **l'avanzamento delle riforme istituzionali interne all'UE deve proseguire in parallelo con il processo di allargamento**, senza congelarne gli sviluppi;
- presterà particolare attenzione **affinché nell'ambito della programmazione del QFP 2021-2027** siano assicurate agli strumenti di preadesione **adeguate risorse finanziarie**;
- continuerà a sostenere la **necessità di un rapido avvio dei negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord**;

- appoggerà l'avanzamento dei negoziati di adesione con il Montenegro, e la Serbia, offrendo massimo supporto alla progressiva normalizzazione delle relazioni bilaterali tra Serbia e Kosovo;
- continuerà ad appoggiare il percorso di integrazione europea della Bosnia Erzegovina, incoraggiando le autorità bosniache ad attuare le riforme prioritarie richieste da parte europea per l'ottenimento della candidatura stessa, a partire dall'attuazione dei criteri di Copenaghen in tema di garanzia delle istituzioni democratiche, Stato di diritto, diritti umani e delle minoranze.

Principali indicatori economici e interscambio con l'Italia dei Balcani occidentali

Di seguito si riportano i dati a cura dell'osservatorio economico sul commercio internazionale del Ministero per gli affari esteri relativi ai paesi dei Balcani occidentali.

								
		BALCANI OCCIDENTALI						
		PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI						
		2014 ⁽¹⁾	2015 ⁽¹⁾	2016 ⁽¹⁾	2017 ⁽¹⁾	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽¹⁾	2020 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)		102,9	88,5	91,9	99,4	112,2	112,3	118,7
Tasso di crescita del PIL a prezzi correnti (variazioni percentuali)		0,1	-14,0	3,8	8,2	12,9	0,1	5,7
PIL pro capite a prezzi correnti (dollari US)		5.676	4.918	5.103	5.546	6.263	6.267	6.656
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)		0,1	0,8	0,8	1,8	n.a.	n.a.	n.a.
Popolazione (milioni)		18,1	18,0	18,0	17,9	17,9	17,9	17,8
Tasso di disoccupazione (%)		25,7	24,4	21,9	20,2	19,1	17,6	17,4
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)		-4,7	-2,9	-1,4	-0,1	-0,5	-1,1	-1,0
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)		57,4	58,8	57,7	52,7	51,0	50,7	49,8
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)		35,5	36,9	39,8	42,4	43,7	43,8	43,2
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)		50,2	50,3	51,1	54,0	55,4	56,4	54,9
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)		-6,6	-4,4	-4,4	-5,4	-6,0	-6,8	-7,0
Debito totale estero (miliardi di dollari)		64,3	62,3	61,7	68,2	10,1	70,1	70,4

⁽¹⁾Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI, World Bank e EIU

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente dei Balcani Occidentali e relativa quota di mercato

	2016		2017		2018		2019		Gen. 2020	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	2*	11,5	2*	11,1	2*	10,6	2*	10,2	3*	9,1
CLIENTE	2*	14,8	2*	13,6	2*	12,9	2*	11,5	2*	11,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati TDM Trade Data Monitor

Per **FORNITORE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import dei Balcani Occidentali
Per **CLIENTE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export dei Balcani Occidentali

		INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)								
		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Interscambio Italia		5.927	7.121	7.415	7.394	7.455	7.856	8.303	7.975	Interscambio Italia
	Variazione % rispetto al periodo precedente	3,3	20,1	4,1	-0,3	0,8	5,4	5,7	-3,9	Variazione % rispetto al periodo precedente
Export Italia		3.501	3.804	3.796	3.853	3.897	4.185	4.368	4.416	Export Italia
	Variazione % rispetto al periodo precedente	6,2	8,7	-0,2	1,5	1,2	7,4	4,4	1,1	Variazione % rispetto al periodo precedente
Import Italia		2.427	3.317	3.620	3.541	3.557	3.671	3.935	3.559	Import Italia
	Variazione % rispetto al periodo precedente	-0,5	36,7	9,1	-2,2	0,5	3,2	7,2	-9,6	Variazione % rispetto al periodo precedente
Saldi		1.074	488	176	311	340	514	434	858	Saldi

Principali prodotti italiani esportati nei Balcani Occidentali (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 2 cifre - Divisioni) Periodo: Anno 2019	min euro	% su export totale nell'area	Principali prodotti dei Balcani Occidentali importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 2 cifre - Divisioni) Periodo: Anno 2019	min euro	% su import totale dall'area
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	297	6,7	Calzature	773	21,7
Articoli in materie plastiche	205	4,6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	446	12,5
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	204	4,6	Autoveicoli	403	11,3
Altre macchine per impieghi speciali	193	4,4	Prodotti della siderurgia	197	5,5
Calzature	187	4,2	Articoli di maglieria	145	4,1
Altre macchine di impiego generale	179	4,0	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	97	2,7

Graduatoria dei paesi di destinazione delle esportazioni italiane nei Balcani Occidentali - Periodo: Anno 2019	min euro	% su export totale nell'area	Graduatoria dei paesi di provenienza delle importazioni italiane dai Balcani Occidentali - Periodo: Anno 2019	min euro	% su import totale dall'area
Serbia	2.076	37,9	Serbia	1.770	46,5
Albania	1.335	24,4	Albania	1.163	30,6
Bosnia Erzegovina	1.193	21,8	Bosnia Erzegovina	665	17,5
Macedonia	471	8,6	Macedonia	174	4,6
Kosovo	222	4,1	Kosovo	23	0,6
Montenegro	185	3,4	Montenegro	11	0,3

I dati del 2019 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri dei Balcani Occidentali con il mondo										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 ⁽¹⁾	2020 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	1.373	32.175	5.084	13.269	84.294	64.814	43.670	-80.588	50.025	53.875
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	47	44.468	38.983	371	87.976	88.900	-34.666	27.395	60.291	29.132

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit, Fondo Monetario Internazionale e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con i Balcani Occidentali								
	2012	2013 ⁽¹⁾	2014 ⁽¹⁾	2015 ⁽¹⁾	2016 ⁽¹⁾	2017 ⁽¹⁾	2018 ⁽¹⁾⁽²⁾	Stock al 2018 ⁽²⁾
IDE netti italiani nei Balcani Occidentali (milioni euro)	168	535	147	282	482	231	241	5.982
IDE netti dei Balcani Occidentali in Italia (milioni euro)	-21	27	-14	120	60	-29	-2	354

⁽¹⁾ Il dato è stato ottenuto utilizzando i nuovi standard internazionali previsti dal sesto manuale dell'YMI su Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero (BPM6)

⁽²⁾ I dati al 2019 non sono ancora disponibili e i dati del 2018 sono provvisori.

Fonte: Eurostat

Presenza italiana nei Balcani Occidentali al 31/12/2017 (Fonte: Banca dati Reprint) **911** aziende in particolare operanti nei settori energia, moda, edilizia, infrastrutture, automobilistico e finanziario

SESSIONE II - LA RISPOSTA DELL'UE A SOSTEGNO DEL CAMBIAMENTO DEMOCRATICO IN BIELORUSSIA

L'attuale crisi bielorusa

La sesta elezione presidenziale consecutiva di Alexandr Lukashenko, avvenuta il **9 agosto 2020** con l'80% dei voti, è stata caratterizzata da brogli, repressioni e violenza nei confronti dell'opposizione; la reazione di protesta del popolo bielorusso è stata pacifica e imponente, diffusa su tutto il territorio nazionale, nonostante la repressione e gli arresti e continua da oltre 3 mesi. **Le opposizioni** si raccolgono intorno alla figura di **Sviatlana Tsikhanouskaya** (candidata-antagonista alle presidenziali, attualmente in esilio forzato in Lituania, **recentemente insignita del premio Sacharov del Parlamento Europeo**) e hanno istituito il **Consiglio di coordinamento delle opposizioni della Bielorussia**, allo scopo di facilitare la transizione del potere attraverso il dialogo. Il 23 agosto una catena umana con 100.000 persone ha dato vita alla Via della Libertà.

La Bielorussia di oggi è un paese profondamente segnato da una fallimentare gestione della pandemia di COVID-19 e da una profonda recessione economica: l'economia bielorusa è stagnante e più di un quinto della popolazione vive in assoluta povertà, con numeri che tendono ad aumentare a causa della crisi COVID-19; il Paese sta affrontando una **crisi demografica** in cui la popolazione attiva si sta riducendo e un gran numero di persone sta emigrando dal paese in cerca di lavoro.

Non mancano ovviamente le rimostranze maggiori, quelle per **l'assenza di un vero e proprio stato di diritto e del costante spregio per i diritti civili** (da tenere a mente che in Bielorussia vige ancora la pena capitale applicabile anche in caso di crimini contro lo Stato).

Mosca riconosce l'esito del voto e la legittimità di Lukashenko e ha promesso sostegno nel mantenimento dell'ordine e finanziario. Parallelamente, Mosca **disconosce il ruolo di interlocutore al Consiglio di Coordinamento delle opposizioni**, eccependo che un coinvolgimento in questa fase dello stesso rischierebbe di accentuare la contrapposizione e l'instabilità. **In generale il Cremlino non considera certo affidabile Lukashenko**, ma oltre a sostenerlo per ragioni di principio (non ingerenza, riconoscimento dell'esito elettorale) **potrebbe beneficiare della sua debolezza per condurre in porto i negoziati sull'integrazione tra i due Paesi** (sulla base del Trattato sull'Unione del 1999). **Secondo fonti di stampa, le pressioni di Mosca, preoccupata per l'instabilità del Paese confinante, avrebbero da ultimo spinto Lukashenko ad annunciare l'avvio di una riforma costituzionale che vada incontro alle richieste dell'opposizione**, tanto che il 27 novembre 2020 avrebbe affermato che "non sarà più presidente dopo che il Paese avrà adottato una nuova Carta Costituzionale". Il giorno prima, il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, in visita a Minsk

avrebbe posto sul tavolo anche il tema delle forniture di petrolio e gas russi a prezzi vantaggiosi.

All'opposto, il disconoscimento dell'elezione di Lukashenko da parte dell'UE, ha fatto sì che **le proteste in Bielorussia venissero rappresentate come mosse da motivazioni geopolitiche (scelta di campo pro-UE e allontanamento da Mosca), anziché come volte ad ottenere libere elezioni**. Lo stesso ministro degli Esteri russo, [Lavrov](#), ha ventilato in agosto l'ipotesi che l'UE fosse pronta ad intervenire in Bielorussia, sostenendo che "si tratta di geopolitica, della contesa per lo spazio post- sovietico".

Le opposizioni non hanno come obiettivo di recidere i legami con la Russia³: la nota musicista dell'opposizione, Maria Kolesnikova, ha chiarito che tutti gli accordi esistenti con la Russia saranno rispettati e come, dunque, le proteste non siano rivolte contro Mosca. La stessa **Tsikhanouskaya intervenendo al Parlamento europeo il 21 settembre innanzi alla Commissione Affari esteri (AFET) ha ribadito con fermezza come la rivolta bielorussa in corso non sia una rivoluzione geopolitica, che porti ad una scelta tra Russia ed UE e come si tratti semplicemente di una rivoluzione democratica pro-Bielorussia.** “La nostra lotta è una lotta per la libertà, per la democrazia e per la dignità umana. È esclusivamente pacifica e non violenta. Chiediamo solo tre cose fondamentali: il rilascio di tutti i prigionieri politici, la fine della violenza della polizia e lo svolgimento di **nuove elezioni libere ed eque**”, ha affermato.

Posizione dell'UE

Per quanto riguarda l'UE, sin dal **14 agosto 2020 il Consiglio Affari Esteri** ha affermato che **le elezioni non sono state né libere né eque e che i risultati sono stati falsificati**. Pertanto, l'Unione europea si è impegnata a presentare una **proposta per istituire e facilitare un dialogo tra le autorità politiche bieloruse, l'opposizione e la società nel suo complesso**. I ministri degli Esteri UE hanno inoltre convenuto sulla **necessità di applicare sanzioni UE** a quanti si sono resi responsabili della violenza, della repressione e della falsificazione dei risultati elettorali. Pur essendo **emerso un generale consenso** tra gli Stati membri, restava da superare la riserva inizialmente posta da Cipro, che legava l'adozione

³ La Bielorussia resta un paese fortemente **dipendente da Mosca sia sul piano economico che militare**. Come sintetizzato da [ISPI](#), la Bielorussia beneficia da tempo dei sussidi sull'acquisto di energia da Mosca: sussidi che, attraverso l'importazione di prodotti grezzi e alla loro riesportazione una volta lavorati, permettono al paese di finanziare **fino al 10% della propria spesa pubblica (il 3% del PIL)**. Inoltre, tra il 2000 e il 2019 Minsk ha importato da Mosca il 96% degli armamenti militari ([dati SIPRI](#)) e il 99% dei prodotti energetici ([dati UNCTAD](#)). A livello commerciale, la Bielorussia scambia con la Russia il 49% dei beni, facendo di Mosca il suo primo partner per interscambi (**l'Unione europea è il secondo partner commerciale**, ma con un più [modesto 18%](#)). Negli ultimi anni, tuttavia, i rapporti tra Mosca e Minsk **sono raffreddati**.

del pacchetto di sanzioni in parola all'introduzione di sanzioni nei confronti della Turchia per le trivellazioni nel Mediterraneo orientale.

A seguito del [Consiglio europeo del 19 agosto](#), l'UE ha avviato una riflessione a livello tecnico in vista di **una rivalutazione di tutto lo stato della cooperazione bilaterale alla luce della repressione in corso nel Paese, in coerenza con un approccio graduale sulle sanzioni**. La Polonia, insieme agli altri Paesi del blocco di Visegrad (Repubblica ceca, Slovacchia e Ungheria, cosiddetti V4) ha presentato un *non-paper* sul tema, facendosi portavoce dell'idea di predisporre un pacchetto di incentivi da offrire a Minsk in presenza di un reale percorso democratico. Questo "Piano per una Bielorussia democratica" prevede sia misure politiche (conclusione di accordi in materia commerciale, liberalizzazione dei visti), sia misure finanziarie (**riorientamento di fondi**, mobilitazione degli investitori internazionali coordinata dalla UE). Nel dibattito in corso in seno agli organi consiliari a Bruxelles sul dossier Bielorussia, l'Italia (insieme ad altri Stati membri) ha cercato di contemperare le proposte del blocco V4 con una **visione eminentemente pragmatica**, tesa a **limitare fughe in avanti europee**.

Oltre al rischio che **alcuni paesi membri dell'Europa orientale guardino alla crisi Bielorussa nei termini di una competizione geopolitica con Mosca** e spingano per iniziative che rischiano di essere controproducenti, vi è infatti la questione del **delicato equilibrio nella ripartizione dei fondi europei a beneficio della Politica Europea di Vicinato (PEV)**. L'approccio pragmatico dell'Italia è dunque volto ad evitare di alterare le proporzioni attuali dei fondi a beneficio del vicinato orientale e a scapito di quello meridionale (attualmente 2/3 delle risorse del PEV sono rivolte al Vicinato Sud, mentre il terzo restante è dedicato ai 6 Paesi del Vicinato orientale: oltre alla Bielorussia, Armenia, Azerbaijan, Georgia, Moldova e Ucraina).

Il [Consiglio europeo del 1°-2 ottobre 2020](#) ha condannato "l'inaccettabile violenza da parte delle autorità bielorusse nei confronti dei manifestanti pacifici come pure le intimidazioni e gli arresti e le detenzioni arbitrarie a seguito delle elezioni, delle quali non riconosce i risultati". Il Consiglio europeo **ha chiesto nuove e libere elezioni presidenziali**, senza interferenze esterne, **e ha invitato le autorità bielorusse a cessare violenze e repressione, a rilasciare tutti i detenuti politici, a rispettare la società civile e la libertà dei media**.

Vincendo le resistenze tattiche di Cipro⁴, il **Consiglio del 1°-2 ottobre ha trovato un consenso sull'adozione di un pacchetto di sanzioni nei confronti di**

⁴ Da un lato, il Consiglio europeo ha condannato con forza le violazioni dei diritti sovrani della Repubblica di Cipro, che devono cessare e ha invitato la Turchia ad astenersi in futuro da simili azioni in violazione del diritto internazionale; dall'altro, ha stabilito di avviare un'agenda politica positiva UE-Turchia che ponga l'enfasi sull'ammodernamento dell'unione doganale e sull'agevolazione degli scambi, sui dialoghi ad alto livello e sul prosieguo della cooperazione in materia di migrazione.

40 individui responsabili di repressione e intimidazioni contro manifestanti pacifici, membri dell'opposizione e giornalisti all'indomani delle elezioni presidenziali 2020 in Bielorussia, nonché di irregolarità commesse nel processo elettorale (la lista include il Ministro dell'interno, i suoi vice, i vertici della polizia, i magistrati e i membri della commissione elettorale, **ma non Lukashenko**, per tenere aperto il dialogo) e ha **incoraggiato la Commissione a presentare un piano globale di sostegno economico per la Bielorussia democratica.**

Il Consiglio Affari esteri nelle sue [conclusioni](#) del **12 ottobre** ha ribadito le [dichiarazioni dell'Alto Rappresentante dell'UE, Borrell, del 24 settembre](#) sulla c.d. "investitura" segreta di Lukashenko, secondo cui il mandato rivendicato da Lukashenko è privo di qualunque legittimità democratica; ha inoltre espresso disponibilità ad **ampliare l'ambito di applicazione delle sanzioni esistenti fino a ricompredervi Lukashenko. L'UE ridurrà la cooperazione bilaterale con le autorità bielorusse e aumenterà la sua cooperazione con il settore non governativo.** Nelle conclusioni si afferma che l'UE ha immediatamente reso disponibili risorse finanziarie addizionali per le vittime di violenza, le organizzazioni della società civile e i media indipendenti; si afferma altresì che l'UE sta lavorando ad ulteriori misure per assicurare supporto urgente e di medio-periodo per la società civile belorussa - inclusi giovani, persone vulnerabili e media indipendenti - nonché per il settore privato e per la sanità⁵.

Il 6 novembre 2020 il Consiglio dell'UE con [decisione di esecuzione PESC 2020/1650](#) ha aggiunto 15 membri delle autorità bielorusse, tra cui Alexandr Lukashenko e suo figlio – nonché consigliere per la sicurezza nazionale – Viktor Lukashenko, all'elenco delle persone soggette a sanzioni.

Finora le misure restrittive comprendono il divieto di viaggio e il congelamento dei beni (*asset freeze*). Il divieto di viaggio impedisce alle persone inserite nell'elenco di entrare o transitare nei territori dell'UE, mentre il congelamento dei beni colpisce i fondi o le risorse economiche delle suddette persone. È fatto inoltre divieto ai cittadini e alle imprese dell'UE di mettere fondi a disposizione delle persone inserite nell'elenco.

Il **[19 novembre 2020](#)** l'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, intervenendo ad una conferenza stampa al termine di una videoconferenza dei Ministri degli esteri degli Stati membri dell'UE che ha constatato la mancanza di progressi in atto in Bielorussia, ha annunciato l'intenzione del Consiglio dell'UE di procedere con la **preparazione un nuovo ciclo di sanzioni, che sarebbero ora rivolte non più solo a singole persone fisiche, ma sarebbero rivolte anche ad istituzioni, imprenditori e imprese.**

⁵ Come aveva già chiarito la Presidente della Commissione europea ai margini del Consiglio europeo del 19 agosto e come riportato da [fonti di stampa](#), "Bruxelles dirotterà 53 milioni di euro stanziati per la Bielorussia dal governo ai cittadini: 2 milioni per le vittime della repressione; un milione di euro per la società civile e per i media indipendenti; e 50 per il sostegno nell'emergenza coronavirus, sia nel settore sanitario che delle PMI".

Andando oltre le sanzioni ed elaborando un approccio più ampio, l'Alto Rappresentante ha lavorato insieme alla Commissione e ha presentato una relazione agli Stati membri, in vista delle decisioni del **prossimo Consiglio Affari esteri del 7 dicembre**, proponendo possibili riduzioni in tutti i contatti e nella cooperazione bilaterali, mantenendo solo quelli di beneficio per la popolazione o nell'interesse dell'UE, nonché facendo scendere di livello la partecipazione della Bielorussia al Partenariato orientale collocandola ad un livello non politico.

Intervenendo alla plenaria del Parlamento europeo sul **deterioramento dei diritti umani in Bielorussia [per conto dell'Alto Rappresentante](#)**, il Commissario per il Crisis Management, Lenarcic, ha ricordato che, oltre alla preparazione del terzo pacchetto di sanzioni, la Commissione ha presentato al Consiglio una proposta per un **regime coerente di sanzioni per le violazioni dei diritti umani sul modello del Magnitsky Act statunitense** che permetterebbe di passare da un approccio geografico ad un approccio tematico alle sanzioni.

Posizione del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo il 17 settembre 2020 ha adottato una [risoluzione](#) a larghissima maggioranza in cui ha respinto i risultati delle elezioni presidenziali e ha stabilito che una volta scaduto il 5 novembre 2020 "il mandato del leader autoritario uscente Aleksandr Lukashenko", il Parlamento non lo riconoscerà più come presidente del Paese.

Il 21 settembre Svetlana Tsikhanouskaya ha incontrato il Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, nonché **la commissione per gli affari esteri (AFET)** e la sottocommissione per i diritti dell'uomo (DROI). I suoi interlocutori hanno elogiato il coraggio del popolo bielorusso ed espresso il loro sostegno. **La risoluzione del Parlamento del 17 settembre ha riconosciuto che il Consiglio di coordinamento rappresenta temporaneamente il popolo** che chiede un cambiamento democratico in Bielorussia e ha sostenuto la rapida approvazione delle sanzioni dell'UE, anche nei confronti di Lukashenko. **Il 21 settembre la commissione AFET ha approvato una relazione contenente un progetto di raccomandazione** sulle relazioni con la Bielorussia.

Il 21 ottobre il Parlamento europeo ha dunque approvato la [raccomandazione 2020/2081](#) al Consiglio alla Commissione e all'Alto Rappresentante sulle relazioni con la Bielorussia, in cui raccomanda, in particolare: di sostenere fermamente la decisione dell'UE e dei suoi Stati membri di non riconoscere il risultati elettorali fraudolenti e di non riconoscere Lukashenko come legittimo presidente della Bielorussia, di invitarlo a dimettersi pacificamente; di sostenere il popolo bielorusso nelle sue legittime richieste di elezioni libere ed eque; di riconoscere il Consiglio di Coordinamento quale rappresentante legittimo del popolo che chiede cambiamento democratico e libertà in Bielorussia. Chiede che una revisione globale della politica dell'UE nei confronti della Bielorussia verta in particolare sul **sostegno dell'UE alla società civile e al**

popolo bielorusso, mentre i negoziati sulle priorità del partenariato UE-Bielorussia dovrebbero essere sospesi fino allo svolgimento di elezioni presidenziali libere ed eque. In **materia di diritti umani, riafferma la condanna della pena di morte** in Bielorussia e **la necessità di** continuare a lavorare con le autorità bielorusse per giungere ad **una moratoria**, quale primo passo verso la sua abolizione definitiva, nonché la necessità di sostenere e creare un ambiente di lavoro sicuro per i media indipendenti; infine, raccomanda di attuare e rendere operativo in tempi brevi il c.d. *Magnitsky act* europeo.

Il Parlamento Europeo in data 22 ottobre ha assegnato il premio annuale Sacharov per la libertà di pensiero a Svetlana Tsikhanouskaya e al Consiglio di coordinamento delle opposizioni, declinato prevalentemente al femminile.

Parlamento italiano. Si ricorda che la commissione Esteri della Camera dei Deputati ha approvato una [Risoluzione](#) del 1° settembre 2020 che impegna il Governo a richiedere alle autorità bielorusse di astenersi da ogni ulteriore misura repressiva nei confronti della popolazione e a riconoscere i diritti e le prerogative dell'opposizione. Il Governo è chiamato, inoltre, a proseguire nell'impegno a sostegno dell'aspirazione del popolo bielorusso rispetto a un ordinamento interno improntato al rispetto degli *standard* internazionali in materia di Stato di diritto e di tutela dei diritti e delle libertà fondamentali; nonché a sostenere tutte le iniziative che l'UE e l'OSCE assumeranno per ridurre l'attuale tensione e promuovere l'apertura di una nuova fase nella vita politica della Bielorussia.